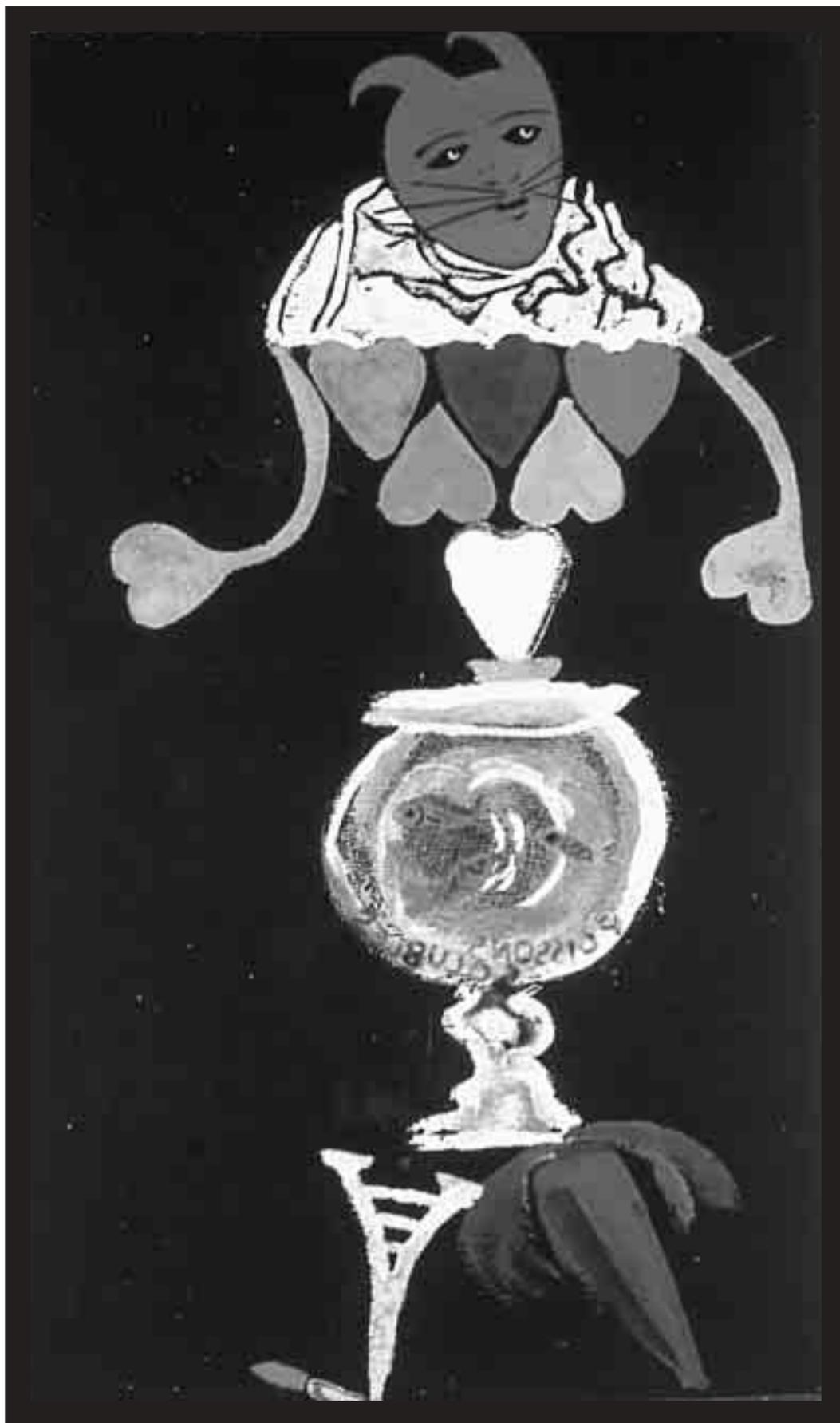


visibilità

Bullettin
d'Information
Assessorat de
l'Education et
de la Culture

Suppl. mensile n. 3 Panoramiques 31 Aut. Trib. Aosta N. 8/90
Sped. Abb. Post. art. 2 comma 20/c legge 662/96 Filiale di Aosta



2

- ↳ Le collier d'Hélène
- ↳ Anfitrione
- ↳ Beccaria ad Aosta

3

- ↳ Il giro del mondo
in 80 ore

4

- ↳ L'arte del gioco
- ↳ Giangiuseppe Barmasse
- ↳ Ennio Morlotti

5

- ↳ L'italiano: l'antico e il nuovo

6

- ↳ Monde scolaire

7

- ↳ Trio Musiké
- ↳ Betty Winn &
One A-Chord Gospel Singers



Il

giocattolo
futurista sarà
utilissimo anche all'adulto
poiché lo manterrà giovane, agile,
festante, disinvolto, pronto
a tutto, instancabile,
istintivo e
intuitivo



Giacomo Balla e Fortunato Depero
Ricostruzione futurista dell'universo



Articolo 31 al Palais

3 dicembre 2002

PALAIS SAINT-VINCENT



Le collier d'Hélène: la dolcezza della parola fàcia à la violenza della guerra

Elle s'appelle Hélène. Elle est dans cette ville chaude et chaotique du moyen-orient, cette ville qui tente de panser ses plaies après des années de guerre. Elle y est venue pour un congrès, pour réfléchir à la misère du monde.

Et puis il y eut ce collier, un simple collier de perles blanches; «il vous va si bien!» lui avait dit le vendeur. Un collier de perles «évanescents». Un bijou de plastique, sans valeur, mais qu'aujourd'hui elle a perdu et qu'elle veut absolument retrouver, sans raison évidente, mais par une étrange nécessité. Aidée du chauffeur de taxi Nabil elle refait le chemin sur les lieux qu'elle a parcourus. Là, dans les ruines, elle rencontre les habitants de cette ville, se confronte à leur douleur, elle dont le seul malheur est la perte d'un petit collier sans importance.

Cette pièce de Carole Fréchette et le spectacle qu'en a fait Anne Courel, sont comme ce collier d'Hélène, légers, évanescents. On y parle de guerre et de souffrance, mais les mots, les personnages sont posés là comme les perles du collier, comme en suspens pour dire simplement, sans rien démontrer, dénoncer ou revendiquer. Tout comme ce plateau presque nu ne montre pas la ville mais la suggère, par ces deux éléments de fer, une tour et un engin posé sur des rails, et surtout par ce fonds sonore fait de klaxon, de bruits et de voix. Comme un chœur répondant aux paroles de ses habitants en souffrance et au flot de mots d'Hélène, à la recherche de lieux et de personnages improbables. Hélène! Une robe bleue dans l'ocre de la ville et de ses per-

sonnages. Hélène l'étrangère. Tentant de dire son désarroi, comme incapable de partager l'autre souffrance, la vraie, mais qui pourtant choisit de rester dans ce pays et répète les mots que cet homme lui a extraits de la bouche et du cœur: on ne peut plus vivre comme ça.

Comme Anne Courel, cette pièce de la québécoise Carole Fréchette a touché nombre de metteurs en scène. Sans doute est-ce dans cette manière non violente de parler de la guerre et de ses conséquences, dans ce mode poétique d'aborder une question qui est notre actuel tourment. Celui de notre responsabilité, de notre implication dans ces conflits d'autres mondes.

Carole Fréchette a écrit *Le Collier d'Hélène* à l'issue d'une résidence d'écriture au Liban, en mai 2000, invitée par l'Association «Ecritures Vagabondes». Cette association cherche à sensibiliser les écrivains et dramaturges d'expression française aux réalités sociales et politiques des pays en difficulté. Les résidences d'écriture regroupent sept à neuf auteurs internationaux. Ceux-ci écrivent un texte qui sera lu et édité. Le but est de rendre compte de la situation d'un pays à travers les écrits des auteurs dont la diversité est essentielle pour offrir un panorama varié et approcher différentes sensibilités. Ces textes sont ensuite lus dans des espaces culturels pour tous ceux qui sont curieux des autres et qui veulent apprendre ce qui se passe dans le monde. Ce n'est pas juste du théâtre pour l'art, c'est avant tout un théâtre de la vie. Après la lecture les textes sont discutés. Espace de



communication, ces lieux sont comme des fenêtres sur le monde. Parfois des pièces on la fortune d'être entendues et appréciées par des metteurs en scène, ce fut le cas pour la pièce de Carole Fréchette.

L'initiative se poursuit. D'autres résidences auront lieu au Niger, au Birkano puis au Vietnam. ■

MICHÈLE CHENUIL

Anfitrione: uno, nessuno e... qualche sosia

Nasce da un'idea di teatro rigorosa e sincera questa nuova lettura dell'*Anfitrione*, operata dalle compagnie *Le belle bandiere* e *Diablogues*, secondo capitolo di una fortunata trilogia cominciata con Pirandello e destinata a concludersi con Cechov. Da un'idea di Emilio Vita ha preso forma il progetto sostenuto dal teatro di Imola, che ha il suo fulcro nell'originale metodo drammaturgico degli attori-autori, capaci di tradurre in felice e intenso gioco interpreta-

tivo una fortunata sintonia maturata in anni di percorso comune.

"Da molti anni - racconta Marco Sgrosso - Enzo Vetrano e Stefano Randisi hanno una loro compagnia autonoma, *Diablogues*. Anche Elena ed io ne abbiamo, poi, formata una, *Le belle bandiere*. Dopo il fortunato esordio con *Il berretto a sonagli*, abbiamo scelto una commedia di Molière, dal perfetto meccanismo teatrale, *Anfitrione*.

"Volevamo mostrare lo stupore e la freschezza della scrittura di Molière - prosegue Elena Bucci - perciò, seguendo la nostra linea interpretativa, abbiamo attinto anche ad altre commedie con lo stesso soggetto, prendendo da ognuna quello che ci è sembrato più vivo e vicino al nostro modo di essere".

Stefano Randisi aggiunge: "Da Plauto abbiamo tratto la straordinaria comicità. La scena iniziale con gli dei che conversano sull'Olimpo proviene invece da Giraudoux, mentre l'atmosfera e l'ambientazione sono di Molière. Anche il finale ritorna a Giraudoux, quando Giove chiede ad Alcmena se vuole diventare una dea".

"Come attori operiamo uno scavo in profondità che allontana il recitato e ci fa sembrare veri, anche se in realtà recitiamo moltissimo. Traspare in questo spettacolo l'energia unificante della regia comune attraverso un continuo sfaccettarsi di toni e situazioni - conclude Enzo Vetrano - È un gioco di specchi che continuamente raddoppia le domande, i dubbi, gli inganni che qui non trovano risposte, ma solo un mutevole campo per la riflessione". ■

A CURA DI ANNA UGLIANO

La «parola» di Beccaria torna ad Aosta

Il titolo scelto dal prof. Gian Luigi Beccaria è quello di un suo libro: *L'italiano: l'antico e il nuovo*. Questa, forse, la novità. Il resto è, per tutti, piacere di gustare il suo rigore scientifico comunicato con il sorriso, la chiarezza e la simpatia che lo hanno fatto un Maestro non solo all'Università, dove ha reagito ad impostazioni dottrinali e a personalità rilevanti ma supponenti del passato, ma anche alla televisione e sulle pagine de "La Stampa".

L'A.I.C.C. (Associazione italiana cultura classica) valdostana, aprendo con lui il ciclo di conferenze organizzate all'interno della *Saison culturelle*, si propone non solo di rispondere ad una richiesta di tanti, ma anche di sottolineare, in forma emblematica, la linea perseguita da anni, in accordo con l'Assessorato regionale all'Istruzione e alla Cultura, quella cioè di proporre un'Università per tutti (per il tramite di un rigore scientifico sanamente divulgato grazie alla chiarezza e semplicità espressiva), di cogliere le radici antiche dei problemi di oggi, di prospettare l'attualità dell'antico, di offrire la chiave della cultura per affrontare la vita e di gustare per una serata il piacere della cultura.

In particolare, come leggiamo ne "La Stampa" dell'11.05.2002, "l'antichità classica e il bagaglio delle sue credenze mitologiche si ritrovano in parole di uso del tutto comune".

"Nelle parole di uso comune troviamo spesso credenze, miti, racconti dell'antichità, come "cavallo di Troia" e "nodo di Gordio". Insomma, "le parole continuano a circondarci di favole, miti e leggende del cielo, i nomi degli astri serbano immutate le fantasie antiche (...). Molte delle parole usuali rispecchiano il perduto da secoli. Soprattutto i dialetti conservano fossilizzati i segni di credenze lontanissime".

"Quante parole derivano dal greco! Molte sono spesso oscure per il comune mortale, in particolare quelle di medicina e farmaceutica". D'altro canto, come leggiamo ne "La Stampa" dell'8.12.2001, "da una cultura all'altra cambia il modo di classificare le cose, ad esempio i colori: gli antichi guardavano alla quantità luminosa non alla qualità cromatica"; in altri termini, i Greci e i Romani non vedevano "quel cielo blu dipinto di blu".

Parimenti, "parole desuete durano più delle cose: perché la lingua è conservativa, la tradizione prevale sull'innovazione", sia la lingua colta che la lingua popolare sono stracolme di passato. Attenzione, però, perché, ad esempio, "in latino la parola "feria" vuol dire festa e "feriale" indica l'esatto contrario di quel che significa oggi: per capire questo passaggio serve il calendario liturgico cristiano". Perché "i grandi mutamenti storici e ideologici fanno cambiare il senso di molte parole". ■

MARIA GRAZIA VACCHINA



Il soffio urgente della vita

Luciano Barisone

È nota la definizione del cinema come "specchio della vita". In effetti ogni volta che andiamo vedere un film, ci stupiamo della quantità di domande che esso ci pone e che riguardano tutte la nostra sfera esistenziale. Chi siamo? Perché siamo qui? Perché siamo, sempre e comunque, coinvolti in quel gioco relazionale che chiamiamo amore? Quali sono i veri scopi della vita? Dunque i film ci parlano. Ci dicono qualcosa dello straordinario mosaico che percorre e consuma la Terra. Ci dicono qualcosa del magnifico e terribile scenario che ci ospita. Ci dicono qualcosa che va al di là di noi, che non sappiamo spiegare. In questo mistero avvertiamo il soffio urgente della vita. Questa funzione benefica - che è prerogativa di tutti i film: non solo di quelli che professano onestà di intenti e di sentimenti, ma anche di quelli apparentemente più artificiali e di puro consumo - il cinema della Saison Culturelle la esercita, in questo mese di dicembre, attraverso quattro soli titoli, lasciando spazio a quel segmento di brivido che è il Noir in Festival di Courmayeur e rimandando al plenum del mese di gennaio (come si può vedere nel programma allegato).

La lingua dell'amore. Tutti gli esseri parlano - e anche molte macchine, ormai. Non tutti però riescono a comunicare. Allora il loro emettere suoni diventa un solipsismo sterile e senza scopo. E la loro lingua è solo una lingua di servizio, che obbedisce a una pura funzione fatica. Manca una lingua comune, che è la lingua dell'amore. Una lingua che unisca emotivamente oltre che razionalmente. Una lingua che si ritagli uno spazio all'interno della babele fonica del mondo e che si lasci intendere da chi ha orecchie e volontà per capire. *Chi lo sa?* di Jacques Rivette *Italiano per principianti* di Lone Scherfig ci raccontano di questa lingua, che tutti riconoscono, anche se non è la loro. Non è un caso che essa sia l'italiano, da sempre lingua minoritaria per il numero di persone che la parlano; ma anche lingua dei sentimenti, dalla poesia del duecento in avanti. È la lingua che parlano l'Ugo di Sergio Castellitto e la Camille di Jeanne Balibar, all'interno di quel complesso gioco di relazioni che mette in scena Rivette, fra cinema, teatro e vita vissuta. Una lingua che si piega alla menzogna per mettere maggiormente in risalto le strade attraverso cui la verità si manifesta. Una lingua scritta, di teatro e di poesia, ma anche una lingua scenica, dei corpi, dei gesti, degli sguardi. Una lingua che è quella di Pirandello, di Goldoni, della Commedia dell'arte, ma anche quella dell'avventura del cinema, dove corpi e spazi interagiscono dicendoci tutto. Così come avviene anche nella cinetica messa in scena di Lone Scherfig, unica donna a far parte di *Dogma*. Qui ci troviamo di fronte al consueto vertiginoso spostarsi della macchina a mano, ad inquadrature sporche, a personaggi che non hanno nessuna certezza se non quella di una vita vissuta male. Qui, il movimento trova il suo baricentro proprio nella lingua che essi imparano per hobby, questa lingua antica che li fa riflettere e divertire, mettendoli in contatto con se stessi ed il mondo.



Fondu au Noir. Da molti anni ormai dicembre, per i cinefili valdostani è il mese del brivido. Non solo per le condizioni climatiche, ma anche perché a Courmayeur si svolge il Noir in Festival, manifestazione dedicata al giallo e al mystery. Un luogo d'incontro fra registi, scrittori e giornalisti, una fucina di riflessioni e di idee sul presente, sempre più "noir", del nostro pianeta. Per tali motivi, per permettere al massimo numero di spettatori di profittare di questa iniziativa, il cineclub della Saison Culturelle si ferma per una settimana. Quest'anno infatti il programma della manifestazione si annuncia ricco di novità, soprattutto per due omaggi retrospettivi che incuriosiranno sicuramente il pubblico valdostano. Il primo, dedicato a Jean-Patrick Manchette, raccoglie una serie di film tratti dalle opere - romanzi e sceneggiature - di questo prolifico scrittore della *Série Noire* (tra cui *Sterminare Gruppo Zero* di Claude Chabrol, *Tre uomini da abbattere* di Jaques Deray e *Per la pelle di un poliziotto* di Alain Delon). Il secondo, dedicato a Errol Morris, presenta per la prima volta in Italia alcuni straordinari ritratti della società americana, mettendone in luce le ambiguità "noir".

Ritratti femminili. I ritratti femminili al cinema hanno sempre messo in luce la femminilità della donna. Non è un lapalissiano gioco di parole, ma la constatazione del fatto che il cinema, al servizio di un sistema culturale che emarginava le donne, ne metteva in luce l'aspetto emotivo del loro carattere. E, se prevedeva un'emancipazione, questa era quasi

sempre solo quella di accedere al diritto dei sentimenti. Oggi il cinema va ben al di là di tutto questo e chiede il conto di questa emarginazione, mettendo in luce non più e non tanto il ruolo della donna come compagna del maschio, ma come essere a se stante, con le sue esigenze pratico-operative, con i suoi spazi di libertà. *Dieci* di Abbas Kiarostami e *Magdalene* di Peter Mullan ci parlano proprio di questo. Il maestro iraniano lo fa chiudendosi - e chiudendoci - dentro un'auto che percorre instancabilmente le strade di Teheran, a contatto con personaggi femminili che si rivolgono alla macchina da presa raccontandosi, raccontando il proprio dolore e la propria rabbia. Intorno

il mondo della società iraniana scorre sullo schermo attraverso i finestrini e ci dà l'impressione di un mondo chiuso, che le protagoniste possono sempre e solo vedere da lontano. Se la freddezza apparente di Kiarostami si scioglie in momenti di commozione, Peter Mullan, nel raccontarci cosa avveniva in Irlanda alle ragazze sfortunate e ribelli - una reclusione umiliante e violenta nei conventi delle Magdalene Sisters, adoperate come manodopera servile, senza diritti e senza amore - usa un linguaggio schietto e sferzante, privo di ogni effetto spettacolare, ma vibrante di un'indignazione, che ancora oggi scotta e irrita chi ha appoggiato o ignorato quello stato di cose. ■



«Archivum Augustanum»

se consacre à l'Année des Montagnes

ARCHIVES HISTORIQUES RÉGIONALES

L'histoire valdôtaine est très fortement conditionnée par les données géographiques: le caractère montagnard du sol y a forgé les hommes et leur civilisation depuis les époques les plus reculées. C'est pourquoi l'activité d'étude et de recherche, que les Archives Historiques de la Vallée d'Aoste déploient depuis plus d'un demi-siècle en matière d'histoire régionale, concerne directement l'histoire de la

montagne. A l'occasion de l'Année internationale des Montagnes, on a voulu marquer encore plus nettement cette réalité en dédiant le deuxième tome de la nouvelle série de la collection «Archivum Augustanum - Sources et documents d'histoire valdôtaine», à des thèmes spécifiquement «montagnards».

Préfacée par l'Assesseur régional à l'Éducation et à la Culture, M. Ennio Pastoret, cette re-

vue s'ouvre sur une étude de Mme Augusta Vittoria Cerutti, au sujet des changements climatiques au cours des derniers six mille ans et de leur influence sur l'histoire de la Vallée d'Aoste. Suivent des articles de Mme Claudine Remacle sur l'architecture rurale à Ayas aux XVII^e et XVIII^e siècles et de Jonny Martin sur les consorceries de «bois noirs» d'Arvier et Liverogne. Mlle Francesca Zanelli met en lumière les traditions religieuses

d'une communauté montagnarde en éditant le coutumier paroissial de Rhêmes-Saint-Georges et Federica Giommi révèle un chapitre peu connu de l'histoire de l'alpinisme, en relatant les exploits des premières femmes qui s'y consacrèrent. La vie quotidienne d'une famille de montagnards entre le XVII^e et le XIX^e siècle est enfin évoquée par les papiers des Battendier-Tercinod-Costaz, inventoriés par Mme Fausta Baudin. ■

Il gioco è una cosa seria

« Il giocattolo futurista sarà utilissimo anche all'adulto poiché lo manterrà giovane, agile, festante, disinvolto, pronto a tutto, instancabile, istintivo e intuitivo". Così proclamavano Giacomo Balla e Fortunato Depero firmatari del manifesto *Ricostruzione futurista dell'universo*. Che sia la Ferrari o la bambola, gli sms o i soldatini, giocano sia i bambini sia gli adulti perché "le jouet c'est l'homme". Il giocattolo è l'uomo.

Partendo da questo principio, la Regione Valle d'Aosta ha organizzato una mostra grandiosa e spettacolare *L'Arte del Gioco. Da Klee a Boetti*. Sono esposte 200 opere tra dipinti, sculture, installazioni, fotografie, video e videogiochi realizzate da 70 artisti in un percorso che prende le mosse dal futurismo per giungere sino al Terzo Millennio. Si tratta di una carrellata ricca di sorprese dove gli artisti dialogano tra loro creando inaspettate interferenze. Accanto alle marionette di Fortunato Depero, per esempio, è esposto *Giuseppe Verdi*, un robot di Nam June Paik costruito con vecchie radio, una pianola, bobine cinematografiche, un violino e un cappello in feltro. Non mancano, poi, oggetti curiosi e installazioni sorprendenti come la *Torre torrone* di Aldo Mondino o il *Piano Emmenthal*, un pianoforte a mezza coda concepito come un vero e proprio formaggio emmenthal creato dal maestro del Nouveau Réalisme Daniel Spoerri.

Del resto, se la funzione dell'arte è quella di rimettere in discussione le



regole costituite ponendosi come voce critica all'interno del sistema, ecco che il gioco diventa l'elemento essenziale per raggiungere la consapevolezza e sviluppare nuovi spazi di creatività.

Accanto alle delicate opere di Paul Klee come i *Pesci che giocano* del 1917 o a *Fantomas* di René Magritte, la rassegna si snoda at-

traverso le opere di Max Ernst, Giorgio De Chirico, Alberto Savinio, Osvaldo Licini, Alexander Calder, Jean Tinguely (di lui è esposta una scultura lunga dieci metri), Bruno Munari e Fausto Melotti. Non manca, poi, il *Giardino dei Tarocchi* di Niki de Saint Phalle o la serie delle opere sul circo realizzate da Fernand Léger. Una mostra dove ogni stanza è una sorpresa e tra le opere surrealiste può capitare di trovarsi di fronte a *Contraerea*, una delle armi-giocattolo più celebri realizzate da Pino Pascali o di fronte a *No frost*, un vero e proprio frigorifero con le immagini dei cartoni animati ideato dalla giovane artista Liliana Moro. Se questo non bastasse, sono esposti i dipinti per i bambini di Andy Warhol e persino le opere a fumetti di Mario Schifano collocate proprio accanto alle immagini dei Pokemon realizzate da un giovane artista contemporaneo, Miltos Manetas. Un'avventura estetica che si completa con *Riccardo Cuor di Leone* una scultura di Maurizio Cattelan, *enfant prodige* dell'arte italiana, che ironizza sul principio della clonazione.

Il gioco, insomma, è una cosa seria. ■

ALBERTO FIZ

in breve...

ARCHIVES HISTORIQUES RÉGIONALES

Les anciens documents valdôtains regardés à la loupe

Faisant suite à son précédent *Parchemins valdôtains du Moyen Age (XII-XV siècle)*, Maria Costa, dirigeant collaborateur des Archives Historiques Régionales, présente un deuxième cahier relatif aux *Anciens documents valdôtains (XVI-XIX siècles)*, qui se propose également d'offrir un support et un instrument de travail aux élèves des cours de Paléographie et Diplomatique organisés par ces mêmes archives.

Cet ouvrage contient une sélection d'une trentaine de documents accompagnés de leur transcription intégrale et d'un appareil critique rigoureux. Le choix des textes permet d'offrir aux utilisateurs un panorama très vaste de contenus, de langages et d'écritures. En plus, pour rendre cet instrument plus profitable, on a reproduit, pour chaque document, des mots ou groupes de mots, en caractères agrandis, afin de faciliter la compréhension des abréviations et l'identification de chaque lettre. Compte tenu de la grande variété des documents choisis, ayant trait aux domaines les plus divers de la vie publique et de la vie privée, ce recueil constitue un répertoire historique en même temps qu'un cahier d'exercices. ■

Ecole de Paléographie et Diplomatique et Séminaire d'Histoire valdôtaine

Année académique 2002-2003

La reprise des cours de la deuxième année de l'Ecole de Paléographie et Diplomatique avec Séminaire d'Histoire valdôtaine, organisés par les Archives Historiques Régionales, aura lieu le 2 décembre 2002.

Deux après-midis par semaine, jusqu'au 30 mai 2003, seront consacrés à l'étude des différentes typologies de documents et d'écritures s'échelonnant du XV^e au XIX^e siècle, à l'approfondissement, du point de vue diplomatique, de l'origine et du développement des chancelleries et du notariat, tout particulièrement en Vallée d'Aoste, et à l'examen des sources qui peuvent être utilisées pour l'étude des transformations institutionnelles, économiques et sociales, ainsi que des phénomènes culturels et artistiques qui se sont produits dans cette région de la fin du Moyen Age jusqu'à nos jours. Une série de leçons seront aussi consacrées à l'archivistique et à la moderne législation concernant les archives; d'autres auront pour objet les problématiques liées à la conservation et à la restauration des documents et des œuvres d'art. ■

Barmasse Memorie in legno

Giangiuseppe Barmasse è un uomo che crede nell'importanza della memoria e nel fascino delle storie del passato. È un artigiano schivo e paziente, come spesso sa essere la gente che vive in montagna, e un attento osservatore della realtà che lo circonda, oggi come ieri.

Nelle sue sculture si sedimentano e acquistano nuova vita scene e personaggi di un'infanzia, la sua, trascorsa nei pascoli d'alta quota a contatto con gli animali e la fatica degli uomini. Ed è alle mucche e ai pastori, infatti, che dedica molta della sua attenzione e del suo impegno raffigurativo, mucche e pastori restituiti al movimento e all'autentica varietà esistenziale, mai trasformati in icone senza tempo, mai ricondotti a un modello generico e senza storia. Perché Barmasse ama i particolari e soprattutto rievoca stati d'animo e impressioni di chi è tutt'uno con l'ambiente alpino e gioisce per il ritorno primaverile alla baita, per un piatto di minestra che riscalda dal freddo della notte, per la festa che accompagna il rito della *désarpa*.

Sono storie di montagna quelle che le sculture del giovane artigiano di Valtournenche raccontano con grande eloquenza. Semplici eppure eroiche, epiche addirittura quando sono le Guide del Cervino e le loro imprese a tenere la scena, quando un contrabbandiere colto dalla tempesta scruta il paesaggio per trovare il sentiero da percorrere e a guardarlo scolpito nel legno ci si trova trasportati d'improvviso nel cuore dell'inverno, in mezzo alle insidie che la montagna nasconde.

Per la prima volta raccolte in una mostra antologica le opere di Giangiuseppe Barmasse esprimono a pieno la vitalità della tradizione artistica valdostana e ci dicono che non solo la memoria agro pastorale, ma tutta quanta l'anima della montagna può essere custodita e tramandata dal legno abilmente scolpito. ■

VIVIANA ROSI

Morlotti: la coscienza del dolore

A dieci anni dalla scomparsa avvenuta il 15 dicembre 1992, la Regione Valle d'Aosta ha voluto rendere omaggio a Ennio Morlotti, una delle personalità più significative dell'informale europeo. E lo ha fatto con una mostra assai significativa di 60 opere provenienti da importanti collezioni pubbliche e private italiane e internazionali. La rassegna, dal titolo *Ennio Morlotti. Il sentimento dell'organico* (catalogo Silvana Editoriale), si concentra in particolare sulle opere della seconda metà degli anni Cinquanta, il periodo centrale della sua produzione ma non trascura nemmeno cicli essenziali di epoca successiva come le *Rocce* o le *Bagnanti*.

Una rassegna, dunque, che intende riflettere sulla relazione tra l'uomo e il paesaggio che sin dai suoi esordi è stato l'elemento centrale nella ricerca di Morlotti. Come lui stesso ha spiegato, il rapporto con la natura "non è un rapporto veristico ma piuttosto legato alla radice dell'essere, alle sorgenti invisibili del sentimento, un moto costante dal visibile all'invisibile, dal noto all'ignoto, una presenza segreta e nascosta che presuppone stadi precedenti". Non a caso lo scrittore e storico dell'arte Giovanni Testori, amico di Morlotti e attento conoscitore della sua opera, ha parlato di "naturalismo di partecipazione" evidenziando l'attualità di un'indagine che coglie la natura nella sua dimensione organica. Proprio Testori, presentando Morlotti alla Biennale veneziana del 1956, scriveva: "Nelle opere di Morlotti si evidenzia la coscienza del dolore che la sua scoperta materiale della natura possiede, è la continua, disperata volontà di riferimenti umani coi quali, di volta in volta, l'arricchisce". ■

ALBERTO FIZ



L'ITALIANO: L'ANTICO E IL NUOVO

Conferenza del prof. Gian Luigi Beccaria

«Perfino l'italiano bisognerebbe abolire nelle scuole e sostituirlo con le lingue straniere utili a chi è costretto a emigrare. L'italiano si può sempre studiare all'estero»

PIER PAOLO PASOLINI



C'è qualcosa che accomuna la lingua alla biblioteca, e che va al di là, è molto più profondo del semplice rapporto secondo il quale la prima serve a esprimere la seconda, e la seconda contiene gli strumenti per studiare e utilizzare la prima. Recita una moderna massima biblioteconomica: "La biblioteca è un organismo in crescita"; concetto che può utilmente essere adottato per descrivere e giustificare la vivacità di qualsiasi lingua, che è un organismo in crescita, nella misura in cui – analogamente alla biblioteca – essa viene usata, manipolata, modificata e con ciò vivificata dai suoi stessi utilizzatori.

La paradossale provocazione pasoliniana messa in epigrafe troverebbe consensi in più di una seriosa frangia di oppositori e sminuatori della lingua italiana, che la vorrebbero imbalsamata nel passato, come una rigida convenzione che oggi non ha più motivo di essere considerata superiore ai mille dialetti che, quelli sì, hanno origine e uso affatto popolare. E quindi, se da una parte ci ritroveremo in tutta Italia cartelli stradali con le località nominate con la doppia indicazione italiano/dialetto, dall'altro impareremo le lingue straniere e in particolare l'inglese, lingua veicolare ormai di quasi tutto ed esperanto delle nuove comunicazioni via mail e web.

Eppure... Eppure, come tutte le cose che stanno sparendo (si potrebbe

ironicamente dire), anche la lingua italiana ha i suoi affezionati cultori, e non parlo solo di chi della lingua ha fatto campo di esplorazione e strumento di lavoro. Il successo costante, sia di vendite che in biblioteca, dei testi, per esempio, di Aldo Gabrielli (*Il museo degli errori, Si dice o non si dice?, Nella foresta del vocabolario*), di Luciano Satta (*Come si dice, Ma che modo, Matita rossa e blu*) e la continua pubblicazione di analoghi volumi (due tra i titoli più recenti giunti in biblioteca: *Il sottosuolo delle parole* di Francesco e Igino Trisoglio, Tiellemedia editore; *Il piacere dell'italiano: l'avventura delle parole* di Paolo Granzotto, Scipioni editore),

starebbe a testimoniare che la lingua italiana, se non proprio vivissima, sia almeno oggetto di (necrofilo?) interesse e che quindi possa essere garantita ancora per qualche decennio la sua sopravvivenza.

Fuor di celia, il 13 dicembre sarà possibile incontrare ad Aosta il professor Gian Luigi Beccaria, grande studioso e divulgatore della lingua italiana, noto al grande pubblico per la sua partecipazione alla trasmissione televisiva *Parola mia*, di recente riesumata con buon successo nel palinsesto di Rai Educational. La sua conferenza, non a caso, è intitolata come il titolo del suo libro più famoso, *Italiano: antico e nuovo*, pubblicato da Garzanti nel 1988 proprio in seguito al grande successo personale ottenuto da Beccaria al fianco di Luciano Rispoli. Titolo che è disponibile presso le biblioteche valdostane, insieme a molti altri della sua vasta bibliografia: *L'autonomia del significante*, Einaudi, 1989; *Le forme della lontananza*, Garzanti, 1989; *L'italiano letterario*, UTET libreria, 1989; *I nomi del mondo*, Einaudi, 1995; *Sicuterata*, Garzanti, 1989, solo per citarne alcuni. ■

GIANNI BARBIERI

NOVITÀ

DEL FONDO VALDOSTANO

A CURA DI MARINA VOLPI

Roger Juglair
Ali sul tetto d'Europa
Quart, Musumeci, 2002
Un'inedita ricerca che, ripercorrendo le vicissitudini del movimento aeronautico valdostano dai primi anni del '900 alla seconda guerra mondiale, approfondisce un aspetto ancora poco noto della storia contemporanea della nostra regione.



Sant-Orso Manifesto
a cura di F. Balan, R. Giroto, M. Piazza

La storia recente della Fiera di Sant'Orso ripercorsa attraverso i manifesti che nel corso degli anni sono diventati una "tradizione nella tradizione" e hanno contribuito a far conoscere a livello internazionale la grafica valdostana.

Introd

Textes de S. Barberi, B. Orlandoni, J.C. Perrin, C. Remacle

Introd, Ronc, 2002
Grâce à l'entreprise Ronc et aux auteurs qui ont adhéré à son projet, voici une œuvre de sauvegarde et de divulgation du patrimoine historique et culturel de notre Vallée et de la commune d'Introd en particulier, qui aidera les introlèn à découvrir ou à redécouvrir leurs origines et leurs racines.



Giuseppe Binel, Maria Luisa Pierobon
Manuale di intaglio decorativo a punta di coltello
Ivrea, Priuli e Verlucca, 2002
Con linguaggio semplice e discorsivo, corredato da una vasta gamma di esempi, il libro offre ai numerosi appassionati un valido contributo alla conoscenza e alla tecnica dell'intaglio decorativo "a punta di coltello"

Giacinta Baudin
Giustizia privata e altri racconti
Aosta, Stylos, 2002

"Sembrava un uomo così tranquillo": eppure una passione esplose improvvisamente squarciando la banale quotidianità... E' questo il filo conduttore degli otto racconti in cui l'autrice, G. Baudin, fruga nel lato oscuro ed insondabile che si cela in ciascuno di noi.

Filmografie e discografie relative a spettacoli della "Saison" di DICEMBRE

A CURA DI G. BARBIERI, E. RIVIERA E D. ARCARO

Bibliografie e discografie

ARTICOLO 31, in concerto il 3 dicembre

Degli Articolo 31 le biblioteche valdostane posseggono i seguenti dischi:
Strade di città, Best Sound, 1993 (biblioteca del Quartiere Dora); *Messa di vesperi*, Crime, 1994 (Biblioteca regionale e Quartiere Dora); *Così com'è*, Best sound, 1996 (Biblioteca regionale, Viale Europa, Châtillon e Gressan. Le biblioteche di Viale Europa e di Sarre hanno anche il libro *Così com'è*, con i testi del disco omonimo); *Nessuno*, Ricordi, 1998 (Bib. regionale, Viale Europa, Châtillon, Gressan, Quart, Sarre e Valtourmenche); *Xché si!*, Best sound, 1999 (Bib. regionale, Viale Europa, Cogne e Valtourmenche); *Domani smetto*, Best sound, 2002, (Bib. regionale, Viale Europa, Châtillon e Hône).

Tra le tante antologie all'interno delle quali sono inseriti pezzi degli Articolo 31, segnaliamo *Raporap: stile hip hop italiano*, una delle prime antologie dedicate dalla casa discografica "Irma casa di primordine" all'allora nascente fenomeno del rap italiano, e che contiene anche pezzi di Frankie HI N.R.G., O.T.R., DJ Gruff & Sangue

Misto, Gioco ribelle, Colle del fomento, Radiotitolati e altri.
ANFITRIONE, 5 dicembre
Anfitrione, nella versione di Molière, è reperibile presso numerose biblioteche valdostane, sia nell'originale francese (Biblioteca regionale, Châtillon, Issogne) sia in traduzione italiana (Issogne). Sono disponibili anche le versioni di *Anfitrione*, scritte da Plauto (Bib. regionale, Aymavilles, Courmayeur, Issogne, Pont-Saint-Martin), da Heinrich von Kleist (in lingua originale alla Bib. regionale), e di Jean Giraudoux (in lingua originale: Bib. regionale, Châtillon, Doues).
TRIO MUSIKÉ, 9 dicembre
Il Trio Musiké ha pubblicato nel 2000, presso le edizioni L'Eubage, il cd, *Opere del '900 per tromba, trombone e pianoforte*, presente presso le seguenti biblioteche: Biblioteca regionale, Quartiere Dora, Viale Europa, Arvier, Châtillon, Cogne, Gressan, Hône, La Thuile, Pont-Saint-Martin, Quart, Sarre, Saint-Oyen, Saint-Pierre, Torgnon, Valpelline, Valtourmenche.

Filmografie

Segnaliamo, a chi fosse interessato ad approfondire la conoscenza degli autori e dei temi proposti nella rassegna *Il giro del mondo in 80 ore* di dicembre, eventuali video o altri documenti disponibili

presso la Biblioteca regionale:
Jacques Rivette: La belle noiseuse (1991, in v.o. francese), *Giovanna d'Arco* (1994, alla biblioteca di Verrès).
Lone Scherfig: Italian for beginners = Italiano per principianti (2000, disponibile in francese e in v.o. sottotitolata in francese).
Abbas Kiarostami: Dov'è la casa del mio amico (1987), *Close-up* (1990), *E la vita continua* (1990, entrambi in versione originale persiana con sottotitoli in italiano), *Sotto gli ulivi* (1994), *Il sapore della ciliegia* (1997), *Le vent nous emportera* (1999, in v.o. sottotitolata in francese e inglese). Sul regista è anche disponibile il libro *Abbas Kiarostami* di Marco Della Nave, Il castoro 1999.
Peter Mullan: Orphans (1998). Ricordiamo alcuni film presentati alle scorse edizioni di *Noir in festival* di Courmayeur e reperibili in videoteca: *Betty love* di Neil LaBute; *Unbreakable* di M.Night Shyamalan; *The opportunists* di Myles Connell; *Kiss or kill* di Bill Bennett; *L'avvocato del diavolo* di Taylor Hackford; *Gattaca, la porta dell'universo* di Andrew Niccol; *Starship Troopers* di Paul Verhoeven; *Vertical limit* di Martin Campbell; *Lantana* di Ray Lawrence; *The believer* di Henry Bean; *Spy game* di Tony Scott.

Libri e cinema per ragazzi

Nel teatrino della sezione ragazzi ogni proiezione è accompagnata da proposte di libri posseduti dalla stessa sezione ragazzi.

DICEMBRE 2002

🕒 Ora di inizio 17.00 🕒

Mercoledì 4

Astérix Et Obélix: mission Cléopâtre (105', film francese, a partire dagli 8 anni)

Sabato 7

Pilù, l'orsacchiotto col sorriso all'inghiù (62', animazione)

Mercoledì 11

Mamma, ho perso l'aereo (99', film)

Sabato 14

Nightmare before Christmas (73', animazione francese, a partire dai 10 anni)

Mercoledì 18

Mamma non baciare Babbo Natale! (90', film)

Sabato 21

Buon Natale dai Teletubbies (67', animazione)

Sabato 28

Seconda stella a sinistra (30', animazione)



visibilia PROMEMORIA

Durante le vacanze scolastiche natalizie, la Sezione ragazzi della Biblioteca regionale di Aosta, oltre al suo regolare orario, sarà aperta al pubblico nelle seguenti mattinate (dalle 9.00 alle 12.00):

- martedì 24 dicembre 2002
- martedì 31 dicembre 2002
- giovedì 2 gennaio 2003

La castagnata... una lezione tra storia, animazione alla lettura e piaceri di stare insieme

Il 25 ottobre scorso un'ottantina di bambini di scuola materna ed elementare, accompagnati dai loro insegnanti, si sono incontrati per... mangiare le castagne! Un appuntamento così scontato e quasi di rito, per i nostri paesi di mezza montagna, non meriterebbe queste righe se non si considerano alcune caratteristiche di quel simpatico pomeriggio ottobrina a Lillianes. La Castagnata è stata programmata chiamando a raccolta i bambini di quattro comuni dell'Istituzione Scolastica "Walser e Mont Rose B" che, dato l'esiguo numero di popolazione scolastica, hanno poche occasioni di scambio e di comunicazione. Si è pensato di aggregare scuole di montagna in cui la castagna è praticamente inesistente a realtà confinanti in cui la stessa è il simbolo di un mondo agricolo dal passato strettamente legato a questo frutto, poi lasciato al suo destino, infine, oggi rivalutato. Questa interessante lezione di storia ci è stata presentata dalla Presidente della Cooperativa "Il Riccio", Signora Badery Mary, affiancata da alcuni soci e dall'Amministrazione Comunale di Lillianes ai quali vanno tutti i nostri ringraziamenti per la collaborazione.

La Cooperativa, nata per la valorizzazione e la commercializzazione della castagna, è stata visitata dai bambini che, accanto all'esposizione dei semplici attrezzi utilizzati dai nonni, hanno potuto seguire il processo di conservazione, smistamento, lavorazione del prodotto con l'utilizzo di macchinari d'avanguardia.



Sono quindi state gustate le caldarroste... davvero calde e ben... "roste" come le ha definite con entusiasmo un bimbetto.

I più grandicelli si sono anche dilettrati ad osservarne la cottura, esultando ai botti di quelle non incise prima di essere poste nell'apposita padella (scoperta del giorno: l'incisione...).

Per concludere, la scrittrice di libri per bambini, Elena Soprano, che quest'anno accompagnerà la nostra Istituzione Scolastica in parecchie attività legate al Progetto Lettura, ha animato la fiaba "Le fate castagne", scritta per noi, proprio per l'occasione.

Non si può certo parlare di un pomeriggio di semplice degustazione, tantomeno di un pomeriggio in cui si sono perse preziose ore di lezione di classe. Siamo convinti che, molte attività, se programmate e pianificate, diventano un'opportunità di stimolo, di arricchimento allo svolgimento del programma didattico, sovente in più ambiti contemporaneamente, con sup-

porti esterni non sempre facilmente fruibili, per costi e organizzazione, dalle singole classi. Infine, grazie sicuramente alla collaborazione di amministratori a vari livelli, attenti e sensibili, sono questi gli inizi per interessanti progetti in cui i nostri ragazzi scoprono l'ambiente che li circonda diventandone parte attiva e responsabile. ■

MARIELLA HERERA
Responsabile dell'Ufficio Formazione e Progetti
dell'Istituzione Scolastica Walser e Mont Rose B di Pont-Saint-Martin

IN BREVE

L'ÉCOLE VALDÔTAINE

L'Onu a proclamé 2002, Année internationale de la montagne. La revue *L'Ecole Valdôtaine* s'associe pleinement à cette initiative et à ses finalités en consacrant à la montagne un numéro spécial de 96 pages qui paraîtra au mois de décembre.

L'équipe pédagogique s'est questionnée sur la façon dont elle voulait aborder le thème. Montagne et école, montagne et apprentissages : quels rapports envisager ? Et encore, quelles représentations de la montagne trouve-t-on dans nos classes ? Comment l'école se situe-t-elle par rapport à la montagne ?...

D'autres questions encore : les jeunes générations possèdent-elles un sentiment d'appartenance à la montagne ? y a-t-il un avenir pour les régions de montagne ? quel sera l'avenir des jeunes qui y sont nés et seront appelés à y réaliser leurs vies d'adultes ?... trouvent en partie une réponse dans l'enquête menée dans quelques écoles élémentaires et moyennes valdôtaines, en ce début d'année scolaire, grâce à la collaboration active de nombreux enseignants qui ont accepté de la soumettre à leurs classes, et qui a fait l'objet d'une analyse approfondie et fort intéressante.

Pour ce numéro, plus d'une cinquantaine de collaborateurs ont été rassemblés et ont partagé l'enthousiasme de l'équipe pédagogique qui a vécu l'entreprise avec un réel plaisir. ■



ADELAIDEDAY

L'Istituto Magistrale aprirà le sue porte, sabato 14 dicembre, per accogliere i genitori e gli alunni delle scuole medie che lo vogliono conoscere direttamente.

L'Adelaideday è diventato dunque un appuntamento promozionale per conoscere da vicino l'Istituto con i suoi tre indirizzi: sociale, linguistico e tecnico scientifico. Durante l'intera giornata alcuni insegnanti saranno disponibili ad accompagnare nei laboratori e nelle aule attrezzate le famiglie che desiderano avere delle informazioni e conoscere da vicino questa scuola. Una tappa importante e utile dunque nel momento della delicata scelta dell'Istituto superiore. ■

ACTIVITÉS DU B.E.B.

Pendant la semaine du 26 au 29 novembre 2002 se tiendra à Paris-La Villette la session de préparation pour les enseignants qui ont inscrit leur classe à la classe Villette. Depuis plusieurs années le B.E.B. organise cette formation à laquelle sont intéressés tout particulièrement les enseignants de français et de disciplines scientifiques, avec succès. Nombre d'élèves et d'enseignants ont déjà vécu cette expérience à partir des années 1996/97.

Le Bureau éducation bilingue organise pour les profs de sciences naturelles et de français un stage de formation "Classes Museum" au Muséum National d'Histoire Naturelle de Paris.

La formation est ainsi organisée:

- une demi-journée (le 6 décembre 2002) à Aoste où les enseignants de sciences et de français pourront participer et rencontrer M.me Coralia Lamotte, responsable de l'action pédagogique et culturelle au Muséum d'Histoire Naturelle de Paris, qui illustrera les contenus et les aspects culturels et méthodologiques de la formation;
- deux journées de formation au Muséum de Sciences Naturelles à Paris (les 17 et 18 janvier). ■

WILMA TONETTA

L'alternance des langues

Le Français dans la discipline: histoire/civilisation

↻ Istituzione scolastica M. Emilius 3 - Centro risorse per la didattica bi-plurilingue ↻

CHE COS'È?

È un centro di ricerca e di sperimentazione didattica.

È un ambiente di apprendimento tramite il confronto di progetti/pratiche didattiche.

È una risorsa di documentazione per la storia generale e la storia locale.

È un punto di riferimento in un sistema informativo che si colloca in rete nel territorio.

A CHI SI RIVOLGE?

A tutti gli insegnanti interessati di tutte le scuole medie di 1° grado ed eventualmente del biennio superiore.

QUALI SONO I SUOI OBIETTIVI?

Supporto e promozione della professionalità docente in merito a:

- educazione bilingue;
- innovazione didattico-metodologica nella disciplina;
- ricerca-azione rispetto a interazione, complementarietà tra insegnamento/apprendimento delle lingue (L1 e L2) e la disciplina (storia).

Progetto 2002/2003

- sportello-supporto alla didattica: consulenza per programmazione/progettazione di attività di educazione bilingue in ambito storico, fruizione di risorse materiali;
- osservazione di pratiche didattiche innovative nelle classi sperimentatrici nelle due istituzioni;
- tutoraggio di nuove esperienze;
- incontri con funzioni obiettivo assegnate a progetti di ed. bilingue (histoire/civilisation) nella scuola media;
- sperimentazione didattica, progettazione e realizzazione di séquences/moduli d'histoire/civilisation en L2 da parte delle due istituzioni e/o di altre scuole;
- documentazione di esperienze didattiche significative d'histoire/civilisation en L2;
- avvio di una comunicazione in rete tra scuole sperimentatrici per favorire il confronto e la diffusione di esperienze.

Formazione e ricerca

Promozione del confronto tra le diverse scuole coinvolte.

Riflessione sulle pratiche didattiche messe in atto e/o osservate nell'ambito della ricerca-azione.

Organizzazione di momenti di formazione con esperti.

QUALI SONO GLI STRUMENTI?

Relazioni

- rapporto con l'Ufficio Ispettivo;
- rapporto con l'I.R.R.E.;
- rapporto con gruppi di ricerca universitari (Université de Neuchâtel);
- rapporto con le istituzioni scolastiche: costituzione di una rete di comunicazione/relazione tramite le funzioni obiettivo assegnate a progetti di educazione bilingue nella scuola media.

Per ogni ulteriore informazione rivolgersi alle prof.sse Anita Cunéaz e Cinzia Sciacqua c/o Istituzione Scolastica Mont Emilius 3 tel. 0165/239040 fax 0165/230849 e-mail: ist.emilius3@ciaoweb.it. ■

Musica del cuore

I Trio Musiké nasce alla fine del 1997 dall'incontro di tre persone con interessi comuni. E' fondamentalmente l'amicizia che ci ha indotto a cercare un "qualcosa" da poter suonare insieme: in fondo, ci siamo detti, se esistono tanti trii per archi, perché non ne può esistere uno con tromba e trombone? Considerando l'esiguo numero di composizioni originali per questa formazione a poco a poco si sono aggiunte trascrizioni curate direttamente da noi e brani scritti appositamente da alcuni compositori per il nostro Trio, per cui il nostro repertorio abbraccia opere che vanno dal '600 ai nostri giorni. Inoltre ognuno di noi ha interessi musicali che non si limitano alla musica classica tradizionale, e questo è sicuramente un vantaggio, poiché ci permette di affrontare qualunque esperienza musicale senza pregiudizi di sorta. Ciò che ci preme maggiormente è di comunicare al pubblico il piacere che proviamo nel suonare insieme, di renderlo partecipe di questa emozione. Chi viene ad un nostro concerto difficilmente avrà l'occasione di riascoltare (nel bene e nel male!!) una formazione del genere, anche perché non ci risulta attualmente che esistano gruppi come il nostro, quantomeno in Europa.

Il rapporto tra il Trio Musiké e la musica contemporanea è necessariamente stretto, sia per il fat-



photo: Mauro Paillex

to che l'evoluzione tecnica della tromba e del trombone ha vissuto una fase determinante solo alla fine del XIX secolo, sia per la natura stessa della nostra formazione. Il concetto di contemporaneità abbraccia da un lato la ricerca delle possibili nuove timbri che praticabili con i nostri strumenti, dall'altro l'idea di proporre una nuova chiave di lettura, un "nuovo vestito da fare indossare", ad alcune opere del passato. Ed è percorrendo questa strada che è nata l'opportunità di far confluire la nostra attività di trascrizione nelle "Trio Musiké Series", una collana edita dalle ed. Animando di Sondrio.

La parola trascrizione, nel caso del Trio Musiké, ricorre con frequenza nei programmi da concerto soprattutto a causa dell'esiguo repertorio originale esistente per questa formazione. E' solo la profonda conoscenza dell'idea sonora creata dalla nostra formazione che ci guida nella scelta dei brani da adattare, oltre al sincero desiderio di suonare e di proporre, con l'insolita alchimia dei nostri tre strumenti, quella musica che vogliamo chiamare del "cuore". La naturale "somiglianza fisica" dell'emissione del suono di una tromba o di un trombone all'emissione della voce umana ci ha portato a privilegiare la trascrizione di opere vocali del '700 (*Stabat Mater* di G.B. Pergolesi) e dell'800 (Lieder di Mendelssohn, Schumann, Brahms). ■ A CURA DI E. L.

Articolo 31: mutanti musicalmente modificati



Lo stile. Non esiste un inizio ed una fine di uno stile. Questo album suona diverso perché è il frutto della caduta di alcuni muri che ci inquadavano musicalmente. Non abbiamo fatto altro che abbandonarci sinceramente a ciò che ci piace e ci emoziona. *Domani smetto* non è inquadrabile in un genere particolare, rispecchia noi: una microgenerazione di mutanti musicalmente modificati...

Politica. Viviamo in un sistema che non mi piace: è falso ed illusionista, associa belle donne a prodotti di consumo, opera in modo da irretire la gente comune... Non mi sento in grado di dare soluzioni ma quando riesco ad aprire gli occhi sull'inganno mi ribello!

Un hip hop italiano. Credo che noi italiani abbiamo giocato fin troppo a fare gli americani. Dopo aver cantato nel disco di Rza dei Wu Tang e dopo Brooklyn, mi sono reso conto che il nero

del ghetto ha davvero un'anima ed un sentimento diverso dall'italiano. Non posso più permettermi di essere parte di quelli che si illudono di essere in USA. Noi in questo disco abbiamo campionato Rino Gaetano perché era questo che le nostre mamme ci facevano ascoltare

Rap. Fare rap non significa parlare in maniera cadenzata a tempo. È difficile almeno come scrivere lo spartito di una batteria, è una vera e propria opera di composizione.

Hip Hop e Rock. Entrambi trasmettono messaggi destabilizzanti. Il rock e l'hip hop fanno pensare, sono stimolanti per le cellule cerebrali e per il fisico. Noi, questa contaminazione tra le due scuole, l'abbiamo messa in atto già da molto tempo: almeno dal '96". ■

(dichiarazioni raccolte dal web site degli Articolo 31)
A CURA DI CARLO CHATRIAN

Betty Winn & One A-Chord Gospel Singers

In un momento storico in cui molta musica religiosa nera sta prendendo le distanze dai valori sostanziali e profondi della propria tradizione, il gruppo gospel *One A-Chord* di Betty Winn ci ricorda come la libera decorazione vocale sia strettamente connessa a un senso immediato e limpido del racconto e della testimonianza emotiva, come equilibrio ed essenzialità siano fondamentali anche in un idioma in apparenza dominato da potenza e virtuosismo.

Il gospel tradizionale è la nostra passione, sostiene Betty Winn. E lo dimostra nelle performances alla testa di una formazione che, seguendo le orme dei classici quartetti e gruppi femminili con tratti di grande originalità, è tuttavia sempre rigorosamente legata alle variegato atmosfere e ai fermenti musicali di New Orleans, città da cui provengono alcuni degli interpreti più memorabili di ogni tempo: Mahalia Jackson, Bessie Griffin, Johnny Adams, Irma Thomas.

Fondato nel 1995 da Betty e dal marito Thomas Winn, produttore, *One A-Chord* raccoglie voci femminili tra le più esperte e dinamiche dell'odierno gospel di New Orleans. Il gruppo, dalla denominazione curiosa (armonia perfetta o un accordo di la) deve la sua forza alla compattezza e ricchezza del gioco armonico, alle scelte ritmiche, al contrasto tra la vocalità della leader e "l'ombroso" contralto di Margaret Smith. Ospite regolare del festival jazz di New Orleans, *One A-Chord* ha documentato la sua vitalità espressiva e la sua profondità spirituale in due apprezzati album: *Bound For Glory*, aperto sul fremente, contagioso abbandono di "This Train" e "Take Me To The Water", e il recente *Shout Hallelujah*, che Luciano Federighi definisce: "sempre nel segno, di quella eloquenza e determinazione celebrativa che caratterizzano le sue prove dal piglio più schiettamente tradizionale, da "Just A Closer Walk With Thee" a un medley abilmente contruito intorno a "The Saints". ■ E. L.



dicembre 2002

3. martedì

Articolo 31

PALAIS SAINT-VINCENT



3. martedì

4. mercoledì

Chi lo sa?

di Jacques Rivette

Italiano per principianti
di Lone Scherfig

CINÉMA THÉÂTRE DE LA VILLE



5. giovedì

Anfitrione

TEATRO GIACOSA



9. lunedì

Trio Musiké

CINÉMA THÉÂTRE DE LA VILLE

11. mercoledì

Le collier d'Hélène

CINÉMA THÉÂTRE DE LA VILLE

13. venerdì

Prof Gian Luigi Beccaria

L'italiano:

l'antico e il nuovo

con la consulenza scientifica
della delegazione valdostana
dell'A.I.C.C.SALONE DELLE MANIFESTAZIONI
PALAZZO REGIONALE

17. martedì

18. mercoledì

Dieci

di Abbas Kiarostami

Magdalene

di Peter Mullan

CINÉMA THÉÂTRE DE LA VILLE



20. venerdì

Betty Winn & One
A-Chord Gospel Singers

CATHÉDRALE D'AOSTE



visibilia PROMEMORIA

CONCERT DU NOUVEL AN Orchestre d'Harmonie du Val d'Aoste

4. janvier 2003

AUDITORIUM DE PONT-SAINT-MARTIN

Il tradizionale appuntamento con il Concert du Nouvel An, affidato all'Orchestra d'Harmonie du Val d'Aoste, sarà caratterizzato all'inizio del 2003 da un programma inusuale per questo tipo di appuntamento.

Nella festosa cornice dell'Auditorium di Pont-Saint-Martin il concerto, diretto da Lino Blanchod, farà il punto sulla preparazione tecnica ed espressiva del complesso a fiati che da

molti anni svolge un'intensa attività artistica in Valle d'Aosta.

Accanto ai brani "classici" per banda sinfonica, tratti dalla produzione ottocentesca e contemporanea, spicca in questa occasione il repertorio operistico, da cui sono tratti i pezzi corali, eseguiti dal Coro Viotti di Vercelli, e le arie, cantate dal soprano aostano Claudia Mosconi, ex-allieva dell'Istituto Musicale regionale. ■



Il giro del mondo in ottanta ore

la programmazione
del mese di gennaio 2003

7 gennaio 2003

• Ore 16 e 20,10

Il principio dell'incertezza

di Manoel de Oliveira

• Ore 18,25 e 22,30

Angela

di Roberta Torre

8 gennaio 2003

• Ore 16 e 20,25

Angela

• Ore 18 e 22,05

Il principio dell'incertezza

14 gennaio 2003

• Ore 16 e 20

Intervento divino

di Elia Suleiman

• Ore 18 e 22

Verso Oriente - Kedma

di Amos Gitai

15 gennaio 2003

• Ore 16 e 20

Verso Oriente - Kedma

• Ore 18 e 22

Intervento divino

21 gennaio 2003

• Ore 16 e 20,10

Il pianista

di Roman Polanski

• Ore 18,30 e 22,40

Arca russa

di Alexander Sokurov

22 gennaio 2003

• Ore 16 e 20,30

Arca russa

• Ore 18 e 22,10

Il pianista

28 gennaio 2003

• Ore 16 e 20,10

Dolls

di Takeshi Kitano

• Ore 18 e 22,10

Marie-Jo e i suoi due amori

di Robert Guédiguian

29 gennaio 2003

• Ore 16 e 22,10

Marie-Jo e i suoi due amori

• Ore 18,10 e 22,20

Dolls

visibilia

© regione autonoma valle d'aosta
assessorato dell'istruzione e della cultura
direttore **luciano barisone**
redattore **carlo chatrian**
progetto grafico e impaginazione **stefano minellono**
stampa **tipografia itla, Aosta**

Per ricevere **Visibilia**: Assessorato dell'Istruzione e della Cultura
Direzione Attività Culturali Piazza Deffeyes, 1 - 11100 Aosta

La Saison Culturelle è patrocinata da:

FONDAZIONE CRT

Cassa di Risparmio di Torino

LA SAISON VIA INTERNET

Per programma e calendario degli avvenimenti:

www.regione.vda.it

e-mail: saison@regione.vda.it

LA SAISON VIA SMS

Informazioni su cinema e spettacoli, direttamente dal proprio cellulare. Info: Museo Archeologico, Cinéma-Théâtre De La Ville (nei giorni di cineforum), Teatro Giacosa.

EXPOSITIONS

dal 20 dicembre 2002

al 13 maggio 2003

L'ARTE DEL GIOCO

Da Klee a Boetti

MUSEO ARCHEOLOGICO REGIONALE

200 opere di 70 artisti in una mostra originale e spettacolare che affronta il tema del gioco nell'arte del '900: dalle avanguardie ai videogiochi in una carrellata di dipinti, sculture, installazioni, fotografie e video. Opere di Marcel Duchamp, Man Ray, Giacomo Balla, Fortunato Depero, Paul Klee, Joan Miró, Fernand Léger...

orario: 9.00/19.00

dal 12 dicembre 2002

al 9 marzo 2003

ENNIO MORLOTTI

Il sentimento dell'organico

CENTRO SAINT-BENIN

60 dipinti (dal 1941 al 1991) in una rassegna che analizza le tappe essenziali di uno dei maggiori protagonisti della pittura italiana del dopoguerra in un percorso intenso e suggestivo dove gli elementi dominanti sono il paesaggio e la natura considerati nella loro dimensione panteistica.

orario: 9.30/12.30 - 14.30/18.30

dal 13 dicembre 2002

al 30 marzo 2003

GIANGIUSEPPE BARMASSE

Memorie di legno

CHIESA DI SAN LORENZO

In mostra la produzione recente di Giangiuseppe Barmasse, nato ad Aosta nel 1962. Autodidatta, inizia a scolpire da bambino. Dal 1978 partecipa alla tradizionale Fiera di Sant'Orso. I suoi personaggi appartengono alla montagna di un tempo, sono pastori, guide alpine, contrabbandieri.

orario: 9.30/12.30 - 14.30/18.30

dal 30 novembre 2002

al 9 febbraio 2003

FRITZ BAUMGARTNER

Souvenir de la Vallée d'Aoste

TOUR DU LEPREUX

Fritz Baumgartner (Austria, 1929) presenta una serie composta da 26 disegni di soggetto valdostano, dai monumenti di Aosta, all'architettura alpina, dagli animali ai fiori.

orario: 9.30/12.30 - 14.30/18.30

lunedì chiuso

dal 21 ottobre 2002

al 12 gennaio 2003

ALBERT FÉRAUD - GUIDO MAGNONE - NORBERT VERZOTTI

La permanenza delle forme

BIBLIOTECA REGIONALE DI AOSTA

Negli anni cinquanta all'Accademia di Belle Arti di Parigi s'incontrano Albert Féraud, diventato famoso per la sue imponenti strutture metalliche, Guido Magnone, celebre alpinista con la passione per la scultura, e Norbert Verzotti, collezionista e amante della pittura. In un momento storico ricco di fermento e di passione i tre hanno posto le basi per un'amicizia durata cinquanta anni.

orario: 9.00/19.00

lunedì: 14.00/19.00

domenica chiuso